Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

MiBAC

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;
VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;
VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;
VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, Parte Seconda, Beni culturali;
VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;
VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296"*;
VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 all'Arch. Maurizio Galletti;
VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera *c)* e s.m.i. in virtù del quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.;
VISTA la nota acquisita agli atti da questa Direzione Regionale il 10/01/2012 prot. n. 144 con la quale la Parrocchia di San Martino di Tours ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;
VISTA la nota prot. n. 10893 del 11/04/2012 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;
VISTA la nota prot. n. 1773 del 18/01/2013 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha trasmesso la relazione storico-artistica motivante l'interesse culturale;
VISTA la nota prot. n. 1225 del 28/02/2012 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha precisato che *il sedime su cui sorge il fabbricato potrebbe presentare interesse archeologico poiché come si evince nella relazione prevenuta in allegato alla richiesta di verifica (...) la chiesa attuale è stata edificata alla fine "del 1500, sul sedime della chiesa medievale preesistente" e pertanto conserva ragionevolmente nel sottosuolo i resti della preesistente chiesa medievale. Si richiede pertanto che ogni lavoro che si renda necessario eseguire alle pavimentazioni o nel sottosuolo sia sottoposto all'autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria;*

RITENUTO che l'immobile

Denominato	**Chiesa di San Martino**
provincia di	Savona
comune di	Toirano
Loc.	Piazza San Martino

Distinto al **C.F.** al
Foglio **25** Mappale lettera **B**

di proprietà della Parrocchia di San Martino di Tours, presenta **Interesse Culturale**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto costituisce *un pregevole esempio di* (struttura) *religiosa del XVI secolo con torre campanaria trecentesca,* come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DECRETA

il bene denominato **Chiesa di San Martino in Toirano (SV)** sito in Piazza San Martino, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di **Interesse Culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42**, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 28/02/2012 con prot. n. 1225, già riportata in premessa, *il sedime su cui sorge il fabbricato potrebbe presentare interesse archeologico poiché come si evince nella relazione prevenuta in allegato alla richiesta di verifica (...) la chiesa attuale è stata edificata alla fine "del 1500, sul sedime della chiesa medievale preesistente" e pertanto conserva ragionevolmente nel sottosuolo i resti della preesistente chiesa medievale.*
Richiede *pertanto che ogni lavoro che si renda necessario eseguire alle pavimentazioni o nel sottosuolo sia sottoposto all'autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria.*
Richiama le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare gli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante e sostanziale del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di Toirano (SV).

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:
a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;
b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, li 05 FEB. 2013

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti

CF/IV/RS

TOIRANO (SV) / MON 5
Chiesa di San Martino Vescovo
Piazza San Martino

Relazione storico-artistica

La chiesa di San Martino Vescovo in Toirano (SV) è un edificio barocco nato sul finire del 1500, sul sedime della chiesa medioevale preesistente.
Si hanno poche notizie sull'antica chiesa, le uniche informazioni si ricavano dalla documentazione redatta dal prelato Nicolò Mascardi incaricato, tra il 1585 e il 1586, di esaminare le chiese della diocesi di Albenga rilevandone lo stato conservativo e le conformità alle disposizioni del Concilio di Trento. Nel verbale di visita Mascardi descrive la chiesa medievale con queste parole: "*... Si estende da Oriente ad Occidente e consta di quattro navate di forma incerta, capace per il popolo. Tutte le finestre hanno i vetri. La chiesa è consacrata e la sacrestia è al lato dell'Epistola. I sepolcri in chiesa sono parecchi ed alcuno emana fetore. Il cimitero è al lato dell'Epistola ed è recintato. Vi è il coro con sedili lignei e bella icona. Il campanile è sopra la sacrestia ...* "; e prescrive "*... se possibile questa chiesa sia ampliata valendosi del consiglio dell'architetto. Si dipinga l'immagine di S. Martino nel frontespizio, entro quattro mesi. Si celebri l'anniversario di questa chiesa ed in quel giorno cessino i lavori servili sotto pena di peccato mortale e di altre censure ... Si illumini la sacrestia essendo troppo scura. Si chiudano con doppia pietra i vari sepolcri che sono in questa chiesa perché mandano fetore. Si demolisca il muro che separa l'altare maggiore dal coro entro 15 giorni. In tal modo i fedeli potranno vedere i sacerdoti in coro e questi dovranno quindi comportarsi con maggiore modestia e decenza...*". [1] L'esecuzione di tali prescrizioni non fu semplice, si procedette alla demolizione della chiesa esistente e, nonostante notevoli disagi nel reperire i fondi finanziari, si dette avvio al processo di edificazione della nuova parrocchiale.
Nel corso dei lavori si riscontrarono problemi progettuali per la cui soluzione fu chiamato, nel 1604, l'architetto Giovanni Battista Cantone, già impegnato per conto del principe Doria nel complesso del Monte Carmelo; Cantone, modificando il progetto iniziale, riuscì ad armonizzare l'ampliamento.
I lavori si conclusero nel 1608 -1609, la chiesa venne dedicata, come quella medievale, a San Martino di Tours e fu consacrata dal Vescovo di Albenga Luca Fieschi il primo agosto 1609.
Così come la chiesa di Loano, anche San Martino doveva apparire caratterizzata da un'estrema sobrietà decorativa, con un intonaco bianco con finitura ad infrascatura, capace di valorizzare le quadrerie di cui queste chiese erano sovente dotate: nel corso dei recenti lavori di restauro conservativo (ancora in corso al momento della stesura di questa relazione) sono emerse, al di sotto della ricca decorazione pittorico plastica dei secoli XVIII e XIX, tracce dell'originaria sobria finitura.
Ad un primo sguardo l'attuale parrocchiale spicca per la torre campanaria trecentesca di forma quadrangolare (in passato erroneamente indicata come antica torre civica), presente già nell'antica chiesa e inglobata nella fabbrica seicentesca. Restaurata nel 1963, la torre campanaria in origine probabilmente si presentava diversamente: Lamboglia presunse che i merli ghibellini non fossero presenti nella torre medievale bensì fossero stati aggiunti nel sec. XVII. Si ipotizza inoltre che le finestre a sesto acuto dell'ultimo piano fossero

[1] **L. Tacchella.** Le visite Apostoliche della Diocesi di Albenga (1585 – 1586)

prive delle attuali colonnine di marmo carrarese per permettere alle campane alloggiate di oscillare al di fuori dell'ambiente della torre e diffondere più efficacemente il suono.
Al di sotto della torre campanaria si osserva una chiesa dalla linea essenziale con tetto a capanna a doppio spiovente posto su due livelli; finestre lobate in facciata illuminano l'interno della chiesa, caratterizzata da una linea semplice tipica del '600 e da sontuosi elementi decorativi marmorei settecenteschi e ottocenteschi.
L'ingresso della chiesa è costituito da tre ampi portali in pietra rosa di Borgio Verezzi che accompagnano l'accesso alle tre navate interne, la principale con volta a botta, le laterali con soffitto a vela. Dividono l'ambiente otto colonne in pietra di Borgio Verezzi, oggi lasciate a vista come sicuramente si presentavano nel Seicento, ma che nel 1811 vennero stuccate e marmorizzate da Giovanni Nobile.
La volta principale è caratterizzata da un ciclo pittorico raffigurante alcuni episodi significativi della vita di San Martino opera di Gerolamo Graffigna, il primo, direttamente collegato a quello in facciata raffigurante il Santo a cavallo nell'atto di dividere il suo mantello per farne dono ad un povero semi nudo, rappresenta il sogno in cui a Martino appare Cristo, la messa miracolosa nel duomo di Tours, il miracolo del giovane risuscitato ed infine "la gloria di S. Martino", raffigurata nella volta del presbiterio. Una rappresentazione lignea del Santo è inoltre posta al centro dell'abside, in posizione sovrastante l'altare maggiore; da osservare è la nicchia che accoglie il Santo realizzata nei primi dell'Ottocento e rifinita alla fine dello stesso secolo.
L'altare maggiore, dalla classica forma a "nave", risale al 1709 ed è sormontato da un crocifisso processionale attribuito allo scultore Giovanni Battista Bissone detto il Veneziano. In passato, in occasione delle solennità, l'altare e il presbiterio venivano scenograficamente ornati con drappi in damasco di seta cremisi che conferivano alla chiesa un aspetto imponente e sontuoso.
Spicca, a destra dell'altare maggiore, la cappella dell'Opera Pia di Nostra Signora dell'Assunta, il cui altare venne ricavato nel 1758 nelle murature medioevali del campanile; a sinistra troviamo l'altare del Sacro Cuore di Gesù composto da marmi seicenteschi.
Nella navata sinistra si trova il più antico altare della chiesa, dedicato alla Pentecoste e commissionato da Giò Agostino Garassini nel 1616; da notare il dipinto raffigurate la discesa dello Spirito Santo attribuito alla bottega genovese dei Carlone, le statue laterali rappresentanti Sant'Agostino e S. Giacinto e la statua di Dio Padre in atto benedicente posta al di sopra dell'altare.
L'opera marmorea più importante è il pulpito del 1755, di gusto Rococò, con la scala d'accesso datata 1764 ornata da intarsi in marmi policromi. Il pulpito era provvisto di un baldacchino in legno di noce che durante le omelie veniva ricoperto da un coprileggio di damasco cremisi e da un bel crocifisso, questi ornamenti sono tuttora conservati nei depositi.
Sul finire dell'Ottocento e nella prima metà del Novecento, vennero compiuti una serie di interventi che modificarono in parte la fisionomia della chiesa.
Nel 1938 un fonte battesimale del 1700, proveniente dalla chiesa genovese di S. Sabina, venne collocato nella navata destra al posto dell'altare di S. Carlo Borromeo; sempre dalla chiesa di S. Sabina arrivarono anche i marmi per la costruzione, nel 1937, dell'altare dei Santi.
Nel 1935 venne collocata, al posto dell'altare di S. Giovanni Battista, una Pala d'altare con l'effige della Vergine del Rosario, opera di autore ignoto del 1500, proveniente dalla Chiesa toiranese dedicata alla Madonna del Rosario.
La chiesa esternamente è maestosa facciata, riccamente decorata all'inizio del novecento dal maestro Rocchinotti: è composta da due ordini sovrapposti di lesene con alto piedistallo e capitelli corinzi suddivisi da un ampio cornicione aggettante sopra alto fregio. Un timpano triangolare conclude la parte superiore che si raccorda alle ali sottostanti tramite semplici volute con statue marmoree. Le tre porte d'accesso visibili sulla facciata così come tutto l'impianto decorativo individuano la partitura interna della Parrocchiale. Sia il

prospetto laterale a levante, sia il prospetto posteriore mostrano una composizione più semplice con paramenti intonacati e tinteggiati movimentati dalle bucature (lunette e finestre) che consentono l'illuminazione naturale della chiesa. Il corpo della navata centrale presenta copertura a due falde con manto in elementi di ardesia, le due navate laterali da copertura ad unica falda con manto in tegole marsigliesi. All'interno l'impianto planimetrico tripartito è scandito da colonne in pietra del Finale con capitello dorico: le navate hanno copertura in volta a crociera, la centrale in volta a botte. Nello spessore murario delle pareti longitudinali sono state ricavate piccole cappelle arricchite con statue, tele e altari marmorei ed attualmente intitolate a Santa Lucia ed al Bambino di Praga, a S. Antonio di Padova, al Sacro Cuore di Gesù e alla Madonna degli Angeli nella navata sinistra, a S. Anna, a N.S. della Guardia, alla Concezione ed a N.S. Del Rosario nella navata destra nella quale, in prossimità della porta, trova collocazione una marmorea fonte battesimale. La pavimentazione dell'aula è a scacchiera in lastre di marmo bianco e bardiglio, mentre nel presbitero, sopraelevato e delimitato da balaustre, il motivo si arricchisce, ma sempre con l'impiego degli stessi materiali. L'altare maggiore, datato 1715, è a forma di "vascello" ed è caratterizzato da elegante fattura in marmo bianco di Carrara e marmi policromi. Annessi alla chiesa sono due vani di modeste dimensioni ad uso sacrestia posti lateralmente al presbitero: l'ambiente di destra è interamente rivestito in legno di noce intarsiato ed impreziosito da caratteristiche "formelle" genovesi in legno massiccio con disegni "a ragnatela" e geometrici.
La Chiesa di San Martino Vescovo, costruita a partire dalla fine del XVI secolo (e successivamente arricchita nel corso dei secoli XVIII e XIX) sul sedime di un precedente edificio medievale della quale sono ancora visibili diversi elementi tra cui spicca l'antica torre campanaria del XIII secolo, rappresenta un significativo esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure e, pertanto, meritevole del formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Riferimenti bibliografici

O. BOCCONE, La Chiesa Parrocchiale di San Martino Vescovo di Tours, Loano 2009
AA. VV. , Giovanni Andrea Doria e Loano – La Chiesa di Sant'Agostino, Loano 1999

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla Proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

IL FUNZIONARIO DI ZONA
Arch. Anna Ciarlo

IL TECNICO INCARICATO
Alberto Parodi

Visto: IL SOPRINTENDENTE
Luisa Papotti